

IL VIMINALE SI SENTE ISOLATO DOPO GLI ATTACCHI DI SALVINI. SBARCHI, I NUMERI DELL'EMERGENZA SONO LONTANI

# Migranti, cabina di regia da Draghi

Il piano: blindare la ministra Lamorgese. Parla Minniti: ci sono mutamenti epocali, l'Ue intervenga subito

**ILARIO LOMBARDO**

Si sente sotto assedio, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, sottoposta quotidianamente al fuoco delle dichiarazioni di Matteo Salvini su migranti, sbarchi e sicu-

rezza. Lo ha confessato a Mario Draghi che per blindarla pensa a una cabina di regia. In un'intervista a La Stampa, Marco Minniti invoca l'intervento dell'Unione europea. - PP. 8-9 MARTINI - P. 9

La ministra dell'Interno si sente isolata dopo gli attacchi di Salvini  
Il premier adesso valuta un messaggio pubblico a suo sostegno

## Migranti, Draghi vuole una cabina di regia e blindata Lamorgese

**Il Viminale ha chiesto un vertice a livello europeo entro fine agosto**  
**IL RETROSCENA**

**ILARIO LOMBARDO**  
ROMA

Si sente sotto assedio, la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese, sottoposta quotidianamente al fuoco delle dichiarazioni di Matteo Salvini su migranti, sbarchi e sicurezza. Ne parla con i collaboratori e lo ha confessato anche a Mario Draghi, che ha raccolto il suo sfogo. Il presidente del Consiglio, da quanto è stato possibile ricostruire, le ha consigliato di lasciar fare, di non curarsene troppo. Per indole e metodo, Draghi concede ai suoi azionisti di governo ampi margini di polemica politica, tanto più quando c'è da difendere i fortini identitari. E per la Lega di Salvini l'immigrazione è il totem con cui ha conquistato il 33 per cento alle elezioni europee di appena due anni fa.

È anche vero però che gli attacchi dei leader della maggio-

ranza raramente sfiorano il presidente del Consiglio. Nel caso di Lamorgese invece sono diventati martellanti e diretti esplicitamente verso di lei. Salvini ha reso la questione più personale: una sfida aperta alla ministra, suo successore al Viminale. Il leghista ha scatenato una guerra di numeri su quanti sbarchi, migranti e morti ci sono stati negli ultimi due anni nel Mediterraneo, confrontandoli a quando invece c'era lui a capo del ministero. Lei, per riserbo istituzionale, per la sua storia di prefetto, lontano dalle risse di partito, tace, non replica, se non un minimo, come ha fatto su *La Stampa* due giorni fa. Ma non riesce a nascondere quel senso di solitudine che ha provato a trasmettere al premier, di tecnico in balia delle mareggiate politiche, rimasta «l'unico bersaglio» della campagna di Salvini.

Per questo Draghi sta meditando su come intervenire per raffreddare lo scontro e mostrare il suo sostegno a Lamorgese. Da quanto trapela, non è escluso che possa farlo in occasione del Comitato nazionale ordine e sicurezza pubblica

che presiederà a Ferragosto, a Palermo. Quest'anno la ministra ha voluto simbolicamente che si riunisse nel capoluogo della regione più esposta agli ingressi dei migranti. Draghi potrebbe esprimerle fiducia con un messaggio pubblico, per dimostrare che sulle politiche migratorie ogni scelta viene condivisa nel governo e con il premier. Anche perché nella lettera di ieri inviata a questo giornale, Salvini parla di «cronaca di un fallimento annunciato»: un j'accuse che punta a Lamorgese ma che, per toni e argomenti, ha toccato anche Draghi in qualità di responsabile dell'esecutivo. Non è un caso che, nelle ultime ore, tra i partiti della maggioranza sia tornata a circolare con insistenza l'ipotesi di una cabina di regia sull'immigrazione a Palazzo Chigi. Se ne parlò a



maggio, alla vigilia del Consiglio europeo, ma non partì.

Parteciperebbero tutti i ministri coinvolti dal dossier, secondo un approccio per così dire «multidisciplinare» che affronti l'emergenza dei flussi nel Mediterraneo nella sua complessità facendo sedere allo stesso tavolo il ministero degli Esteri, il sottosegretario agli Affari europei, i ministeri economici e il titolare della Salute. In gioco ci sono gli asset strategici per gli investimenti dell'Eni e la gestione della pandemia: la questione della stabilità del Nord Africa, con la Libia lacerata incapace di darsi democraticamente un governo e la Tunisia in una crisi istituzionale permanente, è troppo importante per lasciare che venga monopolizzata in un duello tra Salvini e la ministra dell'Interno.

La cabina di regia sarebbe un segnale di attenzione perché vorrebbe dire spostare su tutto il governo la responsabilità, come auspica Lamorgese. Che nel frattempo si è detta disponibile a incontrare i leader e a ricevere le loro proposte. Il confronto con Salvini, chiesto dal leghista a Draghi in forma allargata, alla presenza del ministro degli Esteri Luigi Di Maio, dovrebbe avvenire al rientro dalle ferie del premier. Se i tempi coincideranno, potrà essere alla vigilia di una riunione di livello europeo dedicata alla rotta del Mediterraneo che Lamorgese ha sollecitato entro fine agosto alla Slovenia in qualità di presidenza di turno dell'Ue. Sarà l'occasione per stigmatizzare ancora una volta l'assenza di una politica comunitaria sui migranti, come ha ribadito anche nei giorni scorsi Lamorgese alla commissaria Ue Ylva Johansson. Per Draghi, una partita difficile, forse la più difficile perché, visti i precedenti vertici europei, sa già di sconfitta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ministra dell'Interno Lucia Lamorgese e il presidente del Consiglio Mario Draghi

## Il dibattito su La Stampa



Lunedì la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese è stata ospite della redazione torinese de La Stampa per l'intervista con il direttore Massimo Giannini. In quell'occasione la responsabile del Viminale aveva accusato Matteo Salvini di non capire l'emergenza ma si era detta disponibile a un incontro. —



Il giorno dopo, con una lettera a La Stampa, ecco arrivare la risposta del segretario della Lega, Salvini, che con l'accusa a Lamorgese di non saper gestire l'arrivo dei migranti in Italia, evidenzian - a suo dire - le mancanze della ministra in contrapposizione ai risultati da lui ottenuti al Viminale. —